

Quel comunista patentato di Gianni Letta

Non sapete la gioia - intendiamo una gioia personale, esistenziale - che ci sta procurando il Popolo democristiano. Noi siamo sulla cinquantina, perché nascondiamo? e c'è, quindi, in noi un inconsueto rimpianto di passato, di gioventù. Una cosa da non confondere. Ma nessuno può impedirci di avere un sussulto quando sulla scorta della scena del presente vediamo profilarsi fatti antichi, la vecchia puzza di zolfo tipica della sub-cultura democristiana degli anni 50 (quella dell'oro di Mosca e della madonna pellegrina). L'ha ricominciata il «preambolo». E di ciò gli siamo grati perché ci fa, appunto, sentire più giovani di una trentina d'anni.

Inquietanti interrogativi sul caso Russomanno Perché i servizi segreti ancora coinvolti in un oscuro episodio

A distanza di due anni e mezzo dalla nascita il Sids dispone di soli 700 uomini sui 1.300 previsti - Si precisano le responsabilità sulla riforma sabotata

ROMA - Il « caso » Russomanno, il vice capo del Servizio per la sicurezza Democratica (SISDE), accusato di avere fornito ad un giornalista del « Messaggero » una fotocopia dell'interrogatorio del terrorista Patrizio Peci, ha suscitato enorme scandalo negli ambienti politici e parlamentari. Governo, servizi segreti, organismi di controllo sono in allarme. C'è stato un « vertice » improvvisato per cercare di venire a capo della scandalosa vicenda per capire cioè come e perché c'è stata questa « fuga », come sia potuta avvenire dal SISDE, un organismo nato due anni e mezzo fa dalla riforma sulle ceneri del vecchio e famigerato SID, con il compito di garantire al Paese un servizio di sicurezza interno efficiente e diretto con metodi democratici.

Prorogati gli incarichi ai precari della scuola

ROMA - La commissione Pubblica Istruzione della Camera ha approvato in sede legislativa la proroga degli incarichi per l'anno scolastico 1980-81 agli oltre centomila docenti non docenti precari nelle scuole (comprese quelle all'estero) materne, elementari, secondarie e artistiche. La proroga è stata estesa anche ai presidi. Sul provvedimento, che dovrà ora passare all'esame del Senato, si sono astenuti i comunisti. Non perché contrari alla decisione, ormai inevitabile, di prorogare gli incarichi a docenti e non docenti, ma perché hanno considerato discutibile la scelta di estendere il dispositivo anche ai presidi. La proroga, in ogni caso, ha sostenuto il Pci - nulla toglie alla necessità e all'urgenza di affrontare definitivamente tutta la questione del precariato e del reclutamento del personale.

LETTERE all'UNITÀ

Come i compagni hanno contribuito alla lotta di liberazione della donna

Cara direttore, alla compagnia Alba Zenzeri vorrei ricordare che le conquiste da lei citate (diritto di famiglia, parità nel lavoro, aborto, divorzio ecc...) sono anche frutto delle lotte del movimento operaio, sindacale, del nostro partito e non possono essere così categoricamente rivendicate alla sola lotta delle donne. E' impetuoso verso quei compagni (di ogni età, dagli anziani più estranei per formazione culturale a queste tematiche, ai più giovani militanti) che vedono impegnato il proprio tempo libero, le domeniche per svolgere il lavoro di massa, il rapporto coi cittadini e i compagni, in cui in ogni caso, in ogni famiglia, alla casalinga, al giovane cercano il dialogo con luoghi comuni, incrostazioni culturali, deformazioni e strumentalizzazioni delle nostre posizioni.

Torna Felice Riva: chissà come applaudono gli ex del Vallesusa

Felice Riva (Felicino, per gli amici) stanco della vita dorata tirata con i denti in tutti questi anni nel Libano, sente la nostalgia della sua Milano ed ha deciso di tornare anche a rischio - forse - di qualche anno di galera.

Gli obiettori di coscienza non si sono confusi con i radicali

Egrégio direttore, in merito all'articolo apparso nelle pagine 1 e 2 dell'Unità di lunedì 21 aprile a firma di Daniele Martini, ci preme puntualizzare alcune inesattezze contenute nel suddetto articolo: 1) non è esatto che la contestazione di un servizio militare sia stata da un gruppetto di radicali seguito da qualche obiettore di coscienza; essendosi i radicali (con i quali noi, come movimento, non abbiamo niente a che fare) limitati a raccogliere, in silenzio, le firme per il referendum. La contestazione è stata portata avanti al contrario dalla Lega obiettori di coscienza, limitatamente al coordinamento regionale dell'Umbria, non essendo presente la LOC a livello nazionale; 2) non si è trattato di una manifestazione parallela in quanto non era nostra intenzione fare ciò, ma solo contestare il modo con cui il meeting è stato organizzato e la genericità dei contenuti espressi; 3) chi ha letto con un po' di attenzione i nostri striscioni e cartelli, nonché il ciclostile di cui abbiamo venduto più di 1000 copie, e ascoltato i nostri slogan, si è capito sicuramente i contenuti di lotta: violenza, al militarismo, all'esportazione di armi, al nucleare, inesistenti al contrario nell'organizzazione del meeting.

Il tripartito costretto a far mancare il numero legale Governo ancora in minoranza alla Camera: respinti in extremis emendamenti del Pci

Due decreti bocciati in commissione - Umiliante chiamata a raccolta di ministri e sottosegretari

ROMA - Nuova clamorosa manifestazione di impotenza del governo e della sua maggioranza, ieri alla Camera. Al mattino, per l'opposizione comunista, il governo è stato battuto in commissione per ben tre volte. A sera si è dovuto far ricorso all'umiliante pratica della mancanza del numero legale (evidenziata dal voto a scrutinio segreto, richiesto dalla Dc) nel timore che passassero tre emendamenti del Pci. La seduta ha dovuto perciò essere sospesa per un'ora, il tempo necessario al tripartito per rastrellare nei loro uffici i rampanti ministri e sottosegretari, così da mettere insieme il numero dei voti appena sufficiente a bocciare gli emendamenti.

zione non più ulteriormente tollerabile di assenteismo specie da parte del gruppo della Dc, che ha lasciato i suoi deputati a casa fino ad oggi. I decreti in discussione prevedono interventi rispettivamente a garanzia dell'esercizio di servizi di trasporto in regime di concessione e in favore dei pubblici servizi automobilistici locali. Nel primo caso si assicurano finanziamenti alle società concessionarie dei servizi, senza che il governo abbia proceduto al programma di risanamento e ristrutturazione, nonostante precisi impegni che datano da almeno due anni. E' stata questa la ragione per la quale, nella commissione Bilancio incaricata di esprimere il parere sulla congruità della copertura finanziaria, il voto contrario dei comunisti è stato determinante a far formulare un pronunciamento negativo.

pubblici automobilistici locali da altri capitoli del bilancio. Con queste premesse i due decreti sono andati, nel pomeriggio, all'esame dell'assemblea di Montecitorio. Molto critico è stato il compagno on. Fausto Bocchi sul primo provvedimento. Egli ha rilevato che il decreto costituisce un vero e proprio arbitrio, un congelamento di norme di legge, varate dal parlamento due anni fa, con le quali il governo avrebbe dovuto provvedere entro il primo gennaio 1980 al risanamento delle imprese dei servizi di trasporto in concessione. Tale termine di scadenza così decretato viene differito sine die. Nel frattempo, però, il ministero dei Trasporti è autorizzato a erogare alle ferrovie in concessione « accenti sino al limite massimo dell'80% delle maggiori perdite annue di esercizio effettivamente verificate » rispetto a quelle considerate per la determinazione della sovvenzione annua già accordata.

Nilde Jotti sui rapporti tra stampa e Parlamento

ROMA - Il presidente della Camera, Nilde Jotti, ritiene opportuno che vengano avviate, nelle sedi che si ritengono più idonee, « una analisi e una discussione comuni (tra Camera e giornalisti) » di tutti i problemi aperti, la cui soluzione potrà certamente contribuire a rafforzare e rendere più fecondo il rapporto tra stampa e Parlamento.

Presalario: diritto allo studio e dovere di studiare

Cara direttore, apprendo dai giornali che, in base alla nuova legge regionale lombarda « per il diritto allo studio », ora all'esame del governo, il presalario, per gli studenti universitari bisognosi, dovrebbe salire da 500 mila lire a 1 milione e 200 mila lire all'anno purché sostengano metà degli esami previsti e non siano fuori corso da più di due anni.

Se ciò è esatto, questa legge offensiva per i giovani seri e impegnati, significa sperpero di denaro pubblico in quanto concede un diritto (pagato) allo studio senza il corrispettivo dovere di studiare, ed è un palese invito alla pigrizia, al lassismo, al disimpegno e all'assenteismo. Alla stessa stregua, chi lavora dovrebbe essere in fabbrica, nei campi o negli uffici solo sei mesi all'anno e far finta di lavorare.

Non bisogna dimenticare che le borse di studio sono pagate da chi lavora e che il presalario, sufficiente e dato a chi lo merita veramente, dovrebbe essere un pretesto da restituire alla società.

In base al bilancio della Pubblica Istruzione, ogni studente « già alla completa » può pretendere di gravare sulla famiglia e sulla società fino a 30 anni, prima di guadagnarsi da vivere col proprio lavoro.

Chi si occupa di problemi scolastici - se è persona responsabile e democratica - dovrebbe conoscere l'esperienza esemplare dei Comitati scuola Rinascita, che ho vissuto personalmente, dove lo studio era una cosa seria e dove venivano formati cittadini consapevoli dei propri diritti e doveri e dotati di cultura, professionalità e alta capacità di lavoro.

In conclusione, detta legge regionale secondo me, se è come l'ho intesa, è inconstituzionale, e quindi da respingere, in quanto l'art. 34 della Costituzione - che tutti diciamo di voler attuare - afferma che soltanto i capaci e meritevoli hanno diritto di raggiungere i più alti gradi dell'istruzione, anche se privi di mezzi.

Dr. ing. OLIVIERO CAZZUOLI (Milano)

I fischisti a Milano il 25 Aprile

Cara Unità, la condanna dei fischisti a Rognoni durante la manifestazione del 25 Aprile non mi trova assolutamente d'accordo. Potrei citare il Presidente della Repubblica (« Libertà fischisti in libera piazza »), ma, scartata ogni forma di violenza e sopruso, non è il fischio l'unico strumento civile e non violento che possa essere usato per esprimere il proprio dissenso verso un oratore?

GIOVANNI BRIGHENTI (Milano)

E' morto a Schio il compagno Walter Riccardo

VICENZA - E' morto a Schio, all'età di 85 anni, il compagno Walter Riccardo. Militante socialista dall'età di 16 anni, alla fine della guerra, nel 1919, fu assessore e vice sindaco di Schio. Nel 1921, al congresso di Livorno, aderì al Pci. Con l'avvento del fascismo subì ripetutamente il carcere e comparse anche dinanzi al tribunale speciale. Dal 1941 entrò nel movimento antifascista attivo a Brescia. Dopo la Liberazione, tornò a Schio, dove fu responsabile della sezione del partito, più volte consigliere comunale, membro del Comitato federale, deputato al parlamento per due legislature, dal 1948 al 1958.

I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer hanno inviato alla Federazione il seguente messaggio: « Vogliamo accogliere e trasmettere ai familiari le nostre fraterne condoglianze per la scomparsa del compagno Walter Riccardo. L'impegno profuso dal compagno Riccardo, in tanti anni di lotta, testimonia la sua grande figura di militante ed è di esempio per le nuove generazioni di comunisti ».

Liste di destra dopo una rissa fino all'ultimo

(Dalla prima pagina) stata particolarmente violenta sul piano locale, all'interno dei Comitati provinciali incaricati di approvare le candidature per i Comuni o i Consigli provinciali: infatti, solo una piccola parte dei ricorsi presentati dagli esclusi sono arrivati in tempo (per essere esaminati dalla Direzione centrale. E il risultato è stato che in queste liste le maggioranze moderate formatesi dopo il XIV congresso hanno fatto la parte del leone. Tipico il caso di Brescia, che Gianni Prandini, nominato dai « preambolari » responsabile delle autonomie locali, considerava come un suo feudo. Qui, la sinistra del partito è assai forte, supera probabilmente il 50 per cento: ma su 17 collegi provinciali considerati « sicuri » per la Dc, ce ne è stati assegnati appena 6. A Belluno, invece, il Comitato provinciale ha fatto tutto di testa sua: aveva escluso gli uomini della minoranza, la Direzione ha disposto che i dirigenti locali del « preambolo » hanno fatto orecchie da mercante e hanno mantenuto le preclusioni.

di secondo piano. A Napoli, per esempio, dono la vana ricerca di nomi di prestigio da contrapporre al sindaco Valenzi, i democristiani hanno dovuto ripiegare sul vecchio sindaco fallito, Bruno Milanesi: in pratica, un « alter ego » di Antonio Gava. E a Roma ha fatto la sua ricomparsa nelle liste regionali ad dirittura Filippo De Jorio, colpito da mandato di cattura per il golpe Borghese e privato per qualche anno a uscire di scena. A Torino, ancora, dove la Dc ha corso il rischio di non vedersi accettare la lista per averla presentata in ritardo, la ricerca di un capolista di prestigio per la competizione comunale è naufragata nei tentativi di far accettare Vittorio Malinconico e dell'ex ministro delle Partecipazioni Statali, Siro Lombardini (e non ha detto anche un fratello del gen. Dalla Chiesa): il risultato è stata la scelta, per mancanza di alternative, di un consigliere comunale di nome Peppo Gatti.

me si diceva - un incidente clamoroso a Torino: ha presentato la lista proprio allo scadere dei termini (per recapitare l'ultimo foglio sulla scheda), e a quanto sembra ha fatto male i conti con gli orologi finendo fuori tempo massimo. « Hanno consegnato le liste con un minuto di ritardo », assicurano i militanti di « DP » che erano impegnati nella « corsa del ramboro » contro i democristiani. « No, qualche secondo prima di mezzogiorno », assicurano i dc. Comunque gli uffici del Comune hanno tenuto in sospeso la questione fino al tardo pomeriggio, e alla fine hanno deciso per un compromesso: accettare la lista dc per le regionali e rifiutare invece 13 delle 26 liste democristiane per i consigli di circoscrizione. Ora la Dc annuncia un ricorso contro questa decisione, ma sembra francamente assai difficile che possa riuscire ad ottenere un ripensamento della commissione elettorale.

E' morto a Schio il compagno Walter Riccardo

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi giovedì 15 maggio alle ore 9.